

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

I radicali

SERGIO TURONE

Quando nell'Urss e attorno all'Urss tutto appariva statico... e per le capitali dell'Occidente il problema dei rapporti con i paesi del socialismo reale...

L'ha personalità e la fantasia di Marco Pannella hanno così impegnato di sé l'immagine del partito radicale...

La radicalità di oggi si dichiarano diversi tanto da quelli di Cavallotti quanto dal partito del 1956...

Che fine ha fatto il sindacato italiano / 2
A colloquio con Ottaviano Del Turco
È necessaria una nuova cultura e l'abbandono di alcuni tabù

«Quella vecchia Cgil non tornerà mai più...»

ROMA. Ottaviano Del Turco, perché il sindacato appare sulle prime pagine dei giornali solo quando scoppiano i bancari?

Qualora fosse in corso da cinque mesi uno sciopero dei minatori dell'igiensite, in Sardegna, nessuno se ne accorgerebbe. Oggi, cinque minuti di sciopero a Fiumicino...

Le Confederazioni potevano fare qualcosa per alleviare i disagi provocati da questi scioperi?

C'è in queste reazioni agli scioperi anche una vecchia egemonia moderata. Nessuno parla degli affari d'oro che hanno fatto le banche nel corso di questi anni...

Anche i giornali, allora, devono essere considerati un servizio essenziale?

Io credo che in una società come la nostra la televisione, le banche diventino servizi essenziali. E, nello stesso tempo, credo si debbano mettere in discussione altri tabù.

Ma come spiegare tanto interesse attorno agli scioperi nei servizi?

C'è stata una trasformazione. Oggi la banca, ad esempio, rappresenta un nucleo vitale per la società, ben diverso dal passato. Negli anni Settanta l'imprenditore appena entrava in fabbrica...

In situazione di emergenza organizzativa, i radicali in questi giorni hanno dato pieni poteri a un quadripartito, composto da Pannella, Stanzani, Bonino, Viganò...

È scomparso il movimento sindacale? L'inquietante è un po' paradossale interrogativo fa sorridere Ottaviano Del Turco...

BRUNO UGOLINI



Ottaviano Del Turco

Appare oggi tremendo l'errore di quei compagni che all'ultimo congresso della Cgil hanno fatto votare un emendamento che riproponeva la centralità della classe operaia...

Ma non sono un po' alle spalle ambedue le epoche d'oro del sindacato, quella dei movimenti e quella della concertazione con governo e imprenditori?

Sono aperti nuovi spazi, invece, per la concertazione, definendo noi da soli, autonomamente, le ragioni dello scambio...

Ma perché il sindacato un tempo godeva di tanta popolarità?

Temo che queste domande finiscano con la risposta trapietata: una specie di attesa per un sindacato che non tornerà più. Erano tempi quelli a cui allude, in cui Cgil, Cisl e Uil chiedevano che gli operai non dovessero portare al collo una patacca per andare al bagno...

E come deve cambiare il sindacato per affrontare questa nuova fase?

È necessaria una nuova cultura. Dobbiamo sapere che la gente è disposta a pagare i servizi per il trasporto, per la comunicazione, per la sanità, per la scuola, purché siano servizi che funzionano. La gente insegue contro i ticket perché sono una tassa su un servizio disestato, una tassa sul dolore...

Non ti sembra che ci sia ancora molto da fare e che comunque l'immagine del sindacato appaia scolorita?

Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

me soggetto politico è cresciuto.

Ma non sono un po' alle spalle ambedue le epoche d'oro del sindacato, quella dei movimenti e quella della concertazione con governo e imprenditori?

Sono aperti nuovi spazi, invece, per la concertazione, definendo noi da soli, autonomamente, le ragioni dello scambio.

Che cosa può scambiare il sindacato, oggi?

La dinamica dei salari, in rapporto alla questione fiscale, allo stato sociale. Occorre poi uno scambio vero con il governo, su come far funzionare i servizi, offrendo flessibilità nell'uso della forza lavoro.

E come deve cambiare il sindacato per affrontare questa nuova fase?

È necessaria una nuova cultura. Dobbiamo sapere che la gente è disposta a pagare i servizi per il trasporto, per la comunicazione, per la sanità, per la scuola, purché siano servizi che funzionano. La gente insegue contro i ticket perché sono una tassa su un servizio disestato, una tassa sul dolore...

Non ti sembra che ci sia ancora molto da fare e che comunque l'immagine del sindacato appaia scolorita?

Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

ri, con il sindacato che fa da mediatore.

Pensi ad un nuovo ruolo per gli organismi sindacali nei luoghi di lavoro?

Sono, personalmente, per un ritorno delle commissioni interne, a forme di rappresentanza che diano la parola a tutti i lavoratori e facciano pesare le organizzazioni sindacali per quello che valgono.

I «consigli» di fabbrica hanno dunque fatto il loro tempo?

I «consigli» sono stati una grande scelta di un sindacato che faceva i conti con il fordismo e il Taylorismo. Quel sindacato non c'è più, perché non c'è più la fabbrica fordista e Taylorista. I «consigli» di fabbrica rimasti non sono più rappresentativi, sono divenuti delle piccole lobby che si autoperpetuano, anche quando vengono elette dai lavoratori. Noi abbiamo bisogno di restituire alla gente la sensazione di avere dentro le fabbriche gente che tutela, che fa applicare correttamente i contratti.

Quali sono le radici della disputa infinita tra i metalmeccanici sul contratto?

Vedi, ai tempi di Trentin, Carniti e Benvenuto, leader dei metalmeccanici, le differenze erano molto forti. Ricordo quella, ad esempio, sugli aumenti eguali per tutti, o quella sulle qualifiche, nel 1972. Erano differenze molto più forti di quelle attuali tra Alrodi, Cerfeda, Lotito, Italia, attuali segretari di Fiom, Uilm, Fim. I primi pensavano di cambiare l'Italia, questi ultimi pensano solo di poter cambiare la faccia della ex Fim, la federazione dei metalmeccanici.

C'è un impegno tra i vengano meno i sindacati (ideali forti e il subbuglio in atto nel resto del mondo)?

Certo, è caduto un altro mito nella classe operaia più vecchia del nostro paese. Era il mito di chi credeva che qui in Occidente fossimo destinati a soffrire, in attesa che soffiassero il vento dell'Est. E invece sta vincendo non il capitalismo, ma un compromesso tra la democrazia e il capitalismo. Il sindacato spetta il compito di tirare dalla parte della democrazia, lo conto molto su una possibilità di alleanza.

Quanto più in fretta il Pci cambia (e fa i conti con la pericolosa risorgenza di un settarismo antisocialista), tanto più sarà facile l'alleanza. Io vorrei andare in pensione conoscendo la gioia di vedere la Dc all'opposizione. Sento che questo paese ha un grande bisogno di ricambio. All'interno di questa «morta gora» di un potere che riproduce solo se stesso, c'è la voglia della gente di avere fantasia. Se si lancia la parola d'ordine del «cambio» in Italia, si mettono in moto energie culturali nuove, stupefite di quella che sembra la parola d'ordine del «lirare a campagna». Una grande slerezza può restituire dinamismo alla società italiana.

(L'intervista precedente è stata pubblicata il 6 gennaio 1990)

Intervento

Ma «vero rinnovamento» ora pare poco ai compagni del no

FABIO MUSSI

Intervento di Sergio Garavini ha scritto su queste colonne che dal «blocco del sistema politico italiano», oltre che dalla «situazione internazionale e dalle tensioni ideali», emerge l'imperativo di rinnovare, anzi meglio sarebbe dire rifondare il partito...

La mozione di cui i compagni Garavini e Zanardo sono firmatari si intitola al «vero rinnovamento del Pci». Evidentemente si percepisce ora che i dati della realtà, interna e internazionale, superano per forza, qualità e intensità la debole espressione di «rinnovamento» che non basta a rafforzare l'aggettivo «vero»...

Già questa proposta ha dunque spostato i termini del nostro dibattito, facendo vedere che viviamo nel tempo di grandi decisioni. E questo è di per sé un risultato. Se però si accetta il tema, se si vede l'esigenza di novità davvero radicali per noi comunisti italiani, allora bisognerebbe subito sgombrare il terreno dalle accuse gratuite e infamanti, come quella, contenuta nei primi paragrafi della «mozione del no» (congegnati quasi come un dispositivo giudiziario): «liquidazionista! E tra queste accuse c'è anche quella di voler «integrare» il Pci nel vecchio sistema di potere (che Garavini ripete), di volerlo «omologare» e rendere subalterno...

Quali sono le radici della disputa infinita tra i metalmeccanici sul contratto? Vedi, ai tempi di Trentin, Carniti e Benvenuto, leader dei metalmeccanici, le differenze erano molto forti. Ricordo quella, ad esempio, sugli aumenti eguali per tutti, o quella sulle qualifiche, nel 1972...

C'è un impegno tra i vengano meno i sindacati (ideali forti e il subbuglio in atto nel resto del mondo)? Certo, è caduto un altro mito nella classe operaia più vecchia del nostro paese...

Quanto più in fretta il Pci cambia (e fa i conti con la pericolosa risorgenza di un settarismo antisocialista), tanto più sarà facile l'alleanza. Io vorrei andare in pensione conoscendo la gioia di vedere la Dc all'opposizione...

C'era stata la posizione sul '68 ceoslovacco, venne la solenne dichiarazione della «democrazia come valore universale», poi lo «strappo», dopo i fatti polacchi dell'81, la dichiarazione dell'«esaurimento della spinta propulsiva»...

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

Ma si potrebbe andare avanti per un bel pezzo. Questo patrimonio di lotte e questa elaborazione programmatica, appartengono a tutto il partito. Sono anche frutto dell'impegno di un gruppo dirigente che ha reagito orgogliosamente alle tendenze di crisi e declino 1989 (lontano dall'epoca dello stalinismo e dalla fine della guerra) per formulare, dopo i fatti di Tian An Men, quel giudizio di «tragico fallimento» che nel volgere di pochi mesi i fatti hanno portato a definitivo compimento...

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

ioni, teorie nate con Marx e dentro il marxismo, nate dagli impulsi originari del filone del movimento operaio che ha preso nome di «comunista», sottoposte al vaglio critico, conservano una loro attualità. Ma non bastano a segnare i confini di una forza socialista e democratica di oggi, e non sono, da sole, sufficienti a costituire l'identità di tutta o parte della sinistra. Tanto meno penso che, come mi pare faccia la «mozione del no», sia lecito denotare come semplicemente «comunisti» i riferimenti a culture progressiste ed universalistiche di cui non siamo certo gli esclusivi portatori.

Gli anni 70. Ma gli anni 70, vorrei dire a Garavini, sono esattamente lo specchio delle nostre difficoltà. Non solo per i nodi non ancora sciolti dei nostri riferimenti internazionali. Ma per il problema dello sblocco del sistema politico, del ricambio delle classi dirigenti, dell'accesso al governo, che non riusciamo a risolvere, nonostante il grado di mobilitazione della società italiana, lo spostamento a sinistra dell'opinione pubblica e il nostro 34% del 1976. Fummo noi per primi ad escludere la possibilità di una alternativa in Italia.

Dalla fine degli anni 70 è cominciato il nostro arretramento. Che non si è più fermato, nonostante il clamoroso risultato delle europee dell'84 e quello buono delle europee di quest'anno. Fanno tre milioni di voti in meno. Ma non solo di questo si tratta: si tratta di una nostra generale diminuita capacità di attrazione, di rappresentanza, di coalizione. La colpa non può essere di questo o quell'errore. Se queste tendenze sono ormai di così lungo periodo, qualcosa più di fondo deve richiamare la nostra attenzione. Per questo discutiamo oggi di programma e forma del Pci, come giustamente sottolinea anche Garavini.

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

«L'immagine del sindacato appaia scolorita? Io dico che nel 1959 il sindacato ha redistribuito in Italia qualcosa come ventimila miliardi di lire, attraverso l'accordo sulla curva delle aliquote e sul fiscal drag e ha sconfitto il governo sui ticket. Sono stati altri 700 miliardi. Un ruolo scolorito? Io rispondo no, a meno che non si pensi a quel colore rosso vivo della nostra infanzia. Il ruolo del sindacato co-

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Santì, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Santì, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40190, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella, iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci, iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.



BOBO

SERGIO STAINO

